

ASTARTO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi il Carnevale
dell'anno 1739.

NEL

TEATRO DELLE DAME

DEDICATO

All' Ill^{ma}, ed Ecc^{ma} Signora

LA SIGNORA PRINCIPESSA

D. TERESA

BORROMEI ALBANI.



In ROMA, nella Stamperia di Antonio de' Roffi.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vende dal medesimo Stampatore,
nella Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda.

Illustrissima, ed Eccellentissima
SIGNORA.



Embrerà all'E. V. troppo
avanzato il mio ardi-
mento, se mentre Ella è tutta intesa a
cose grandi, e serie, vengo a presen-
tarle pieno di ossequio questo Drama.
Con minor fastidio però, mi lusingo, che
farà da V. E. la mia temerità ricevuta,
riflettendo all'avventurosa occasione,
che la buona sorte di questa sempre feli-
ce Augusta Cittade porge all'E. V. di po-
terlo felicitare sotto gli auspicj di Chi
agevolmente potrebbe, col rivolgere so-

pra di Lui un suo graziosissimo sguardo, renderlo fortunatissimo. Egli è inutile il suggerirlo espressamente a V.E., quando non si può errare nella scelta, poichè egli è di un Animo troppo Eccelso, Generoso, e Grande, per empier subito tutta all'E.V. la chiarissima Idea. Presento dunque a V. E. l'*Astarto*; grande sarà la Grazia, se di accettarlo benignamente si degnas; massima se vorrà passarlo ad un altro sublime, e potentissimo Protettore, che rimarrà almeno persuaso del mio, e del comune ardentissimo desiderio, di lungamente godere l'adorabile sua Presenza, da questo rispettosissimo atto, che riguarda uno Spettacolo, in cui ogn'ordine di persone ha parte. O l'una, o l'altra Grazia, che da me si ottenga, ne serberò eterne obbligazioni all'E. V., mentre con profondissimo ossequio m'inchino.

DI VOSTRA ECCELLENZA

Umiliss., Devotiss., & Obligatiss. Servitorè
Antonio Mango.

AR-

ARGOMENTO.

L'Anno del Mondo 2972. (giusta il computo di Sesto Calvisio, Abdastarto Re di Tiro, dopo noveanni di Regno, restò ucciso da Sicheo figliuolo di una sua Nutrice, il quale occupò dopo la congiura lo Scettro, e per lo spazio di dodici anni tirannicamente lo tenne. Lui morto, gli successe la figliuola Elisa, che niuna cosa ebbe maggiormente a cuore, che conservarsi sul Trono, benchè usurpato; e perche correva fama, che ancora vivesse Astarto figliuolo legittimo del Re Abdastarto, vedendo essa, che questo nome era ben accetto al Popolo, mossa da gelosia di comando, usò ogni maggior diligenza per venire in cognizione, ov'egli si trovasse questo Principe in tanto, che essendo fanciullo era stato occultamente salvato da Fenicio, uno de' principali del Regno, & era cresciuto, ignaro della sua Real condizione, sotto il nome di Clearco, e in qualità di figliuolo dello stesso Fenicio. Il suo valore, e la sua virtù lo misero ben tosto in grazia della Regina, della quale egli era divenuto anche amante; cosicchè questa l'inalzò alle prime cariche della Corona, e finalmente determinò di farlo suo Sposo, e suo Monarca. Da questa sua risoluzione nasce tutto il viluppo del Drama: perche da una parte lo contrasta Agenore pretendente anch'egli alle nozze d'Elisa; lo contrasta Sidonia, Sorella d' Agenore, per l'amore da lei segretamente concepito verso Clearco. Lo contrasta Nino per l'amicizia d' Agenore, e per gl' impulsi di Sidonia da lui amata, e finalmente lo contrasta Fenicio per l'odio, che porta ad Elisa, e per non poter soffrire, che il figliuolo del Re Abdastarto prenda in Matrimonio la figliuola del Parricida.

ATTORI.

ELISA Regina di Tiro, figliuola del già tiranno Sicheo, amante di Clearco. *Il Signor Lorenzo Ghirardi Virtuoso di S. A. S. Elettorale di Baviera.*

ASTARTO figliuolo di Abdastarto già Re di Tiro, creduto figliuolo di Fenicio sotto il nome di Clearco, amante d'Elisa. *Il Signor Domenico Anibali Virtuoso di S. M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia.*

SIDONIA sorella d'Agenore, amante in secreto di Clearco, ed in palese di Nino. *Il Signor Giuseppe Paganelli da Forlì.*

FENICIO Grande del Regno, creduto Padre di Clearco, nemico nascosto d'Elisa. *Il Signor Filippo Giorgi.*

NINO Grande del Regno, amico d'Agenore, ed amante di Sidonia. *Il Signor Giovanni Bindi Virtuoso di S. M. il Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia.*

AGENORE Grande del Regno, ed amante d'Elisa. *Il Signor Francesco Signorile.*

FERASPE confidente d'Elisa, ed amico segreto di Fenicio. *Il Signor Giuseppe Braceschi Virtuoso dell'Eccellentissimo Sig. Marchese di Boviglier.*

La Musica

E' del Signor Domenico Terradellas detto lo Spagnolo.

Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Sala magnifica ornata di Trofei con Trono.
Porto di Mare con sbarco.
Gabinetto.

NELL' ATTO SECONDO.

Parco contiguo alla Reggia con Statua di Giove nel mezzo.
Reggia, la di cui parte interiore poi si vede incendiare.

NELL' ATTO TERZO.

Carcere.
Loggie Reali.
Piazza magnifica con Arco Trionfale nel mezzo preparato per il Trionfo.

Invenzione, e direzione delle Scene

Sono del Signor Giuseppe Valeriani Romano Ingegnere del Teatro, e Pittore di S. A. Elettorale di Baviera, e dell'Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani.

Li Balli

Sono invenzione del Signor Pietro Fumante.

PROTESTA.

Tutto ciò che non è conforme alle massime della Religione, come le parole Numi, Fato &c. nulla anno di commune con gl'interni sentimenti dell'Autore, che si dichiara vero Cattolico.

Imprimatur.

Si videbitur Reverendis. P. Mag. Sacri Palatii Apostolici.

Philippus Spada Episc. Pisauri Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Joachim Pucci Sac. Th. Mag. & Socius Reverendis. P. Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.

Nel fine dell'Atto Primo segue il Ballo di Cacciatori, e Cacciatrici con Coro di Ninfe, e Pastori.

Nell'Atto Secondo segue il Ballo rappresentante il Convito de' Centauri, e Lapiti per le Nozze di Peritoo, ed Ipodamia, la quale viene rapita con altre Donne da' Centauri, ma dopo breve pugna vengono ritolte da' Lapiti.

Nell' Atto Primo alla Scena X. in vece dell' Aria

L'ingiusta Regnante si dice
Fen. L'usurpatrice altera,

Abbasserà l'orgoglio,
E dal rapito Soglio,
Ove tiranna impera
Per nostra man cadrà;
E il sanguinoso esempio
Insegnerà ad ogn'empio:
Qual sia quella mercede,
Che alfin sperar dovrà.

L'usurpatrice &c.

Atto Primo Scena XIII. si lascia per brevità l' Aria
Lo credo ingrato.

Atto Secondo Scena XI. in vece dell' Aria

Godete; sì godete si dice

El. Quest'anima agitata,
Qual nave fra due venti,
Mirandovi contenti
Invidia il vostro amor.
Combatte un forte sdegno
Col più possente amore;
E vedo con rossore
Felice il nostro cor.

Quest' &c.

Atto Secondo Scena Ultima in vece dell' Aria

Ah! due larve &c. si dice

Gle. Che pena! che affanno!
Che barbara sorte!
Quest'alma men forte
A tanto dolore
Resister non fa.
Il Padre se vedo,
La Sposa se chiedo;
Spavento, timore
Sul volto mi sta, *Che pena! &c.*

A T T O L

SCENA PRIMA.

Sala magnifica ornata di Trofei con Trono.

*Elisa, Fenicio, Nino, Agenore, Popoli,
e Soldati.*

Elis. **N**on più, così risolvo. Oggi in Clearco
Il cui braccio, il cui zelo
Scendendo dal Trono.

E' pubblica salvezza, è mio riposo,
Abbian Tiro, & Elisa, il Re, lo Sposo.

Ag. L'abbia: ma un breve indugio...

Elis. E' un gran periglio.

Sinor l'Idra rubella

Fù senza capo, or l'ha in Astarto.

Nin. Astarto

Giacque fin dalle fasce.

Elis. E pure in lui

Sogna fama bugiarda, e cieco sdegno;

L'aure alla vita, e le ragioni al Regno.

Nin. Un nome vano è tuo terror?

Elis. Degl'empj

Ei dà pretesto all'armi. Un Re, ch'io scelga

Rompe le trame, & in Clearco il voglio.

Ag. (Miserò cor, Sposa tu perdi, e Soglio.)

Elis. Fenicio, e tu sì mesto

Nella sorte del figlio?

Fen. Temo ne' tuoi favori il suo periglio.

A 5

Spo.

Sposo d'Elisa, e possessor del Trono
Mille rivali avrà, mille nemici.

Elis. Gli avrà, ma suoi Vassalli. Invan contrasti
All'amor mio, e quest'amor gli basti.

S C E N A II.

Feraspe, e detti.

Fer. **R**egina eccelsa, il vincitor Clearco
Riede a' tuoi lidi, empiono l'aure amiche
Le trionfanti vele.

Elis. Venga, o Feraspe, il sommo Duce, e primo
Il Genitor l'incontri
Col lieto avviso. Ei gli dirà qual merto
Lo porti al Trono, e per qual man l'innalzi.
Gli dirà

Fer. Sì Regina,
La sua grandezza, e i doni tuoi: ma insieme
A lui dirò, che ambizion nol tragga
Le sue ruine ad accettar, che al fasto,
Ponga confin, moderi i voti, e sappia
Ben ravvifar la donatrice, e il dono.

Elis. Sì ardito?

Fer. Col mio labro

Il buon suddito parla.

Elis. Ma non parla il buon Padre. Eh! ti sfavilli
Men guardingo dagl'occhi il cor festoso:
Và, Clearco è tuo Rè.

Fer. (Ma non tuo Sposo.)

Elis. Allor, che tu vedrai
Il Figlio tuo sul Trono,
Del dono mio farai
Contento al par di me.

Ma in quel felice istante,

Che a me lo stringe amore,

Sarà quest'alma amante

Contenta più di te. Allor &c.

Parte con Fenicio, Feraspe, e guardie.

S C E N A III.

Nino, & Agenore.

Nin. **A** Chi arride la forte
Agenore si applauda, e si rispetti.

Ag. Rispettare un rival? può consigliarlo
L'amante di Sidonia,
Quel d'Elisa non l'ode.
Altri pensieri io volgo.
Ascolta, e fido sii.

Nin. Te ne assicuro

Sull'amor di Sidonia a te germana.

Ag. Nino l'avrai bel guiderdon di fede;

Ni. E di tenero amor dolce mercede.

Ag. Sai, che vera, o bugiarda
La Fama sia, vive d'Astarto il nome
Nel cieco volgo. Elisa
Ne à tema, e pena: offre, minaccia, ascolta,
E di tutti diffida.

Ni. Ma in che ti ferve il suo timor?

Ag. Diretto

Finsi un foglio a Clearco, in cui d'Elisa
Si decreta l'eccidio. A piè v'è scritto (de
D'Astarto il nome, e Regio impròto il chiu-
L'avrà ben tosto la Regina, e in lei
Tradimento sì enorme,

Spenti gl'affetti, accenderà lo sdegno .

Cadrà il rivale indegno ,

Nè vil frutto trarrò dalla mia frode .

Ni. T'assista amor : ma temo .

Reo, che al Giudice piace, è già innocente.

Ag. Cesserà di piacer s'è traditore .

Parli ragion di regno, e tace amore .

Credi a' miei detti ,

Và , taci , e spera

In te gl'affetti ,

In me l'antica

Brama di Regno ,

Fortuna amica

Seconderà .

Nel doppio impegno

Tema severa ,

Per arrestarmi

Forza non à . Credi &

S C E N A IV.

Nino , e poi Sidonia .

Ni. **G**ioite, o mie speranze... (Ecco la bella,
Ben m'arride il destin .)

Sid. (Giovi schernirlo :)

Signor .

Ni. Qual nuovo ossequio !

Sid. A quella fronte ,

Ove il real Diadema

Splender vedrò , reca lo sguardo, e il piede

Di vassallo rispetto i primi omaggi .

Ni. (Resto confuso) in me tu vedi ancora

Nino

Nino

Sid. Nino il mio Rè . Lo aspetta il Trono,
Il Talamo lo invita .

Ni. Eh ! quel non sono .

Sid. (Anch'io lo sò .) Tu quel non sei ? S'asconde

La tua forte a Sidonia ? ài forse tema ,

Ch'io vegga con dolor le tue fortune ?

Che far si può ? Cedo al destin , Sidonia

Non piange con invidia il ben d'Elisa ,

E con pace perdona

Un'amore infedele al suo Regnante .

Ni. (Godi mio cor , beltà gelosa è amante .)

Sid. E' però ver , ch'io m'aspettavo almeno ,

Da Nino coronato ,

Qualche discolpa udir di Nino infido .

Ni. (Che bel dolor .)

Sid. (Di sue lusinghe io rido .)

Quella , che fui per Nino , ancor son'io :

Quel , che fosti per me , tu più non sei .

Ni. Io più non son , perche ; rispondi , oh Dei !

Sid. Elisa

Ni. Non la bramo .

Sid. E sei suo Sposo .

Ni. Nino Sposo d'Elisa ?

Io spergiuro a quel volto esser potea ?

Sid. Semplicetta , che sono ! Io mel credea .

Ni. No , mia delizia , al sol Clearco è data

La contesa corona .

Sid. O Elisa ingrata !

E un rifiuto d'Elisa in te mi porti ?

Ni. Rifiuto non soffrì , chi non pretese .

Mi comprese il Senato

Fra

Fra capaci del Trono :
Ma l'amistà d' Agenore , e l'amore
Che serbo a te , non mi sedusse il core .

Sid. Potria la sua grandezza esser tuo merto .

Ni. Come ?

Sid. Và , rompi il nodo

Per cui regna Clearco ,
Il mio german dal Soglio
Può renderti contento .

Và : pende dalla sua , la tua speranza ,
Sempre è ingegnoso amor . Dissi abbastanza .

Ni. Qual mercede , o Sidonia ?

Sid. Ancor nol fai ?

Ni. Ma pur

Sid. Che vuoi di più ? Tu mio farai .

Ni. Luci belle , sì dolce speranza
Tal coraggio m'infonde nel seno ,
Che d'ardire , e di speme ripieno
Appagarvi fra poco saprò .
Nell'uscir di sì teneri accenti
Vi vestiste di tanto splendore ,
Che mi sento un'incendio nel core ,
Che riposo non trovo , non ò .
Luci &c.

S C E N A V.

Sidonia .

CHi ben ama , ben finge , e chi ben finge
Si fa strada al piacer . Nino deluso
Servir pensa al suo affetto , e serve al mio
La sorella d' Agenore in me trova ,
L'amante

L'amante di Clearco
Non vede in me . Solo in Clearco io trovo
L'unico , & il diletto ,

Del mio tenero cor vezzoso oggetto .

Quando amor v'accende il petto ,

E l'oggetto , che bramate

Vi si niega posseder :

Alme belle innamorate

Per goder si fa così .

E' follia sparger querele ,

Pianger mesta , e sospirar ,

Ottenere il Ben con frode

Se non è degno di lode ,

Liete almen ci rende un dì .

Quando &c.

S C E N A VI.

Porto di Mare con sbarco .

Clearco, che sbarca con seguito, e poi Fenicio.

Fen. **F**iglio , le tue vittorie
Son la base fatal di tue ruine .

Sott'ombra di favori

Ti si tramano insidie . Intera fede

Trovi un Padre , che t'ama ,

E nel vicin periglio

Non sia amor , non sia fasto , il tuo consiglio .

Cle. Ad un Padre , che parla , ad un tal Padre

Tutti impegna Clearco i suoi rispetti .

Fen. Elisa , odi ma giura

Pria d'abborrir dono , che uccide . Il Tosco

Offerto in tazza d'oro è ancor letale .

Cle.

Cle. Giuro . Ma Elisa ? (il cor stà in pena .)

Fen. Elisa

Ti vuol ... ah senza orror dirlo non oso .

Cle. Siegui . Mi vuol ...

Fen. Suo Rè ti vuole , e Sposo .

Cle. Padre , io Sposo d'Elisa ?

Fen. Per tirannico cenno a te ne reco

L'infausto avviso . Ove , o Clearco ?

Cle. A' piedi

Corro d'Elisa .

Fen. Intendo . Impaziente

E' il magnanimo cor dell'atto illustre ?

Vanne , e col gran rifiuto un nuovo pregio

Aggiungi alla tua fama .

Cle. Fama a tal prezzo ?

Fen. E che ?

Cle. Beltà regnante ,

Non è facil rifiuto a saggio amante ?

Fen. (Me sventurato) ascolta .

Cle. A lei m'affretta

Gratitudine , e amor . Troppo le deggio .

Fen. Non prevalga alla gloria un cieco amore .

Cle. E qual gloria maggiore .

Che l'Imeneo d'una Regina ?

Fen. Aggiungi ,

Colpevole , tiranna , empia , odiosa .

Cle. Altro delitto Elisa ,

Non à , che il suo natal . Sicheo suo Padre

Abdastarto svenò , ella è innocente .

Fen. La figlia d'un Tiranno è sempre rea .

Temì una man , che feco

Ti guida al disonor , alla ruina .

Cle.

Cle. Non guida a disonor man di Regina .

S C E N A VII.

Nino , Agenore , e detti :

Ag. **P** Rincipe , al tuo valore
Dei la tua sorte .

Ni. E alla tua sorte io deggio
Tutti gl'omaggi miei .

Cle. Qualunque sia
Il mio destino , amici
Vi ricevo , e v'abbraccio .

Ag. Umil Vassallo
'A tutto il suo piacer nell'esser fido .

Ni. D'un tanto Rè Nino si pregia , e gode .

Fen. Maschera di livor , Figlio , è la lode .

S C E N A VIII.

Elisa con guardie , e detti :

Cle. **D** Onna real de' perfidi Fenicj
Domo è l'orgoglio , e mosso
Da quel destin , che ti vuol lieta , e grande ;
Vinsi

El. Vincesti il sò . Quì a noi precorse
De' tuoi trionfi il grido ,
E al degno oprar degna mercede è scelta .

Cle. Già dal labro paterno
L'onor ne intesi . In bacio umil concedi

Elis. Serbinsi a miglior tempo
Sì grati uffizj . Un tuo consiglio or chiedo .

Cle. E qual deggio l'avrai fido , e sincero ,

Tal

Tal fù sempre Clearco .
El. (O menfognero !)
Ni. (Sembra turbata !)
Ag. (Andò lo strale al segno .)
Fen. (Più che d'amor, que'lumi ardõ di fdegno)
El. Con qual occhio , Clearco ,
 Vedresti un disleal , che de' miei doni
 Empio abusò , fino a voler tradirmi ?
Cle. Chi ad Elifa potè mancar di fede ,
 Non attenda da me , ch'odio , & orrore .
El. Ma qual pena imporresti al traditore ?
Cle. La morte , e la più cruda .
 Complice è dell'error , chi nol condanna .
El. Lodo il configlio , e in segno ,
 Che si approva da me , dammi la spada .
Cle. La spada mia ?
El. Sì , disleal .
Fen. Qual colpa ? . . .
El. Ubbidisca , che tempo
 Sol di pena è per lui , non di discolpa .
Cle. Mi è legge il cenno . Ecco l'acciar .
El. Ti ferva
 Di carcere la Reggia . A voi miei fidi
 Confegno il reo , Te al tuo rimorso .
Cle. Almeno
 Dimmi in che mai t'offesi , in che peccai ?
El. Chiedilo a' tuoi rimorsi , e lo saprai .
 A quell'ingrato core ,
 Che per me chiudi in seno ,
 Chiedilo Traditore ,
 E qualche volta almeno
 Impara ad arrossir .

E può

E può così bel volto
 Celar alma sì ria !
 Ah che la pena mia
 Io non la sò ridir .
 A quell' &c.

S C E N A IX.

Clearco , Fenicio , Nino , & Agenore .

Cle. **P** Rincipi , un grand'esempio
 Non son'io di miseria , e di dolore ?
Ag. Chi ad Elifa potè mancar di fede
 Non attenda da me , ch'odio , & orrore . *par.*
Cl. Sempre s'insulta a un infelice . Io , Nino
 Spero più giusto in forte sì tiranna . *(parte*
Ni. Complice è dell'error , chi nol condanna .
Cle. Va pur turba infedele .
 Fortuna a me ti diede , essa ti toglie :
 Ma non mi tolga il Genitor .
Fen. Clearco
 Al tuo carcer t'affretta .
Cle. Elifa , oh Dio !
Fen. Ivi il Soglio , ivi il letto a te destina ;
 Non guida a difonor man di Regina .
Cle. Padre , tu a danni miei
 Congiuri ancor ? perche? rispondi? oh Dei!
 Padre , perche tacer
 Perche tanto rigor ?
 Ah son tuo figlio ancor ,
 Ah no non ti mostrar
 Così Tiranno .

Sono

Sono infelice è ver:
 Ma colpa in me non v'è.
 Padre tacer perche?
 Ah lasciati placar
 Da questo affanno.
 Padre &c.

S C E N A X.

Fenicio, e Feraspe.

Fer. S'ignor:

Fen. S' Feraspe, il colpo;
 Onde Elisa cadrà, nò, più non tardi:
 Il rischio di Clearco
 Stimoli aggiunga all'opra.

Fer. Altro non manca,
 Che il tuo cenno a compirla?

Fen. Il fido stuolo
 Vado a raccor, Tu pur aduna i tuoi
 E pria, che cada il giorno,
 Verrai, dove al gran Nume
 Verdeggia il Bosco.

Fer. Ivi m'attendi, & ivi
 Disporremo all'insidie il tempo, e i mezzi.

Fen. Teco fia l'opra in pari onor divisa.
 Sì per noi regni Astarto, e pera Elisa.
 L'ingiusta Regnante,
 Che usurpa quel foglio,
 Sì pera, sì voglio,
 Che renda spirante
 Al Regno il suo Rè.

E insegna ad ogn'empio,
 Che aspira agl'imperi,
 Qual frutto ei ne spera,
 Qual fia la mercè. L'ingiusta &c.

S C E N A XI.

Gabinetto.

Clearco ad un Tavolino scrivendo poi Sidonia.

Cle. S' sì, l'odio d'Elisa
 S' o si plachi, o si mora. In voi depongo
 Fide note d'amor l'anima mia. *Clear. scrive*

Sid. (Ora è 'l tempo. Clearco,
 Che può Elisa tradir, non è suo amante,
 E s'ei non ama Elisa, a questo volto
 Sarà facil trionfo un cor disciolto.)

Cle. (Io perfido? Io sleale? amor tu'l fai.)

Sid. (La sfera del mio foco arde a que' rai.)

Cle. (Ecco Sidonia, e forse *levandosi*
 Non inutile giunge al mio pensiero.)

Sid. (Tacendo io peno, e non tacendo io spero.)

Cle. Qual bontà, o Principessa? A un'infelice
 Troppo onor tu comparti.

Sid. Ah, mal conosci
 Di Sidonia gli affetti.
 Negli acerbi tuoi casi ò tutto il senso;
 Ma, più di quel ch'esprimo, è quel ch'io pèso.

Cle. La tua bella pietà mi fa coraggio,
 E il timor d'abusarne

Sid. A me fa oltraggio:
 Par'a, di che paventi?

Cle. Ah Sidonia!

Sid. (Oh sospiro !)

Cle. Io temo , & amo .

Sid. (Egli ama, e s'io son quella, ò me felice!)

Compisci .

Cle. Amo .

Sid. Ma chi ?

Cle. Su questo foglio. *Sidonia aprèdo la lettera*

L'ascolterai da Amore ,

Che svelarlo , parlando , io non ò core .

Sid. Quì della bella al nome

Avido corre il guardo , e nol ravvisa .

Più nol tacer , dimmi chi adori ?

Cle. Elisa .

Sid. Elisa ?

Cle. E se qual mostri

'Ai pietà del mio duol , dalle in quel foglio

Un testimon di mia innocenza ; e dille ,

Che reo dell'ira sua languisco , e moro ;

Ma , che sono innocente , e che l'adoro .

Sid. (Mie deluse speranze !) Io questo foglio

Darò ad Elisa , Io le dirò , che l'ami ?

Cle. E che ? di tua pietà già sei pentita ?

Sid. Ma

Cle. Promettesti

Sid. Taci ?

Vien la Regina , da te stesso or puoi

Dir tua ragion , giustificicar tua fede .

Cle. Oh Dio !

Sid. Fà cor , si tratta

Di talamo , e di foglio ,

Dille il tuo amor: ma non parlar di foglio.

Cle. Come ?

Sid.

Sid. Con questa legge

Io giovarti prometto appresso a lei .

Cle. Ma lasciami

S C E N A XII.

Elisa , e detti .

El. **S** Idonia

Al suo Giudice solo il reo favelli .

Sid. (Intendo il cenno, e ad ubbidir m'accingo

La mia sperāza in questo foglio io stringo.)

si ritira.

El. Appressati , e quì leggi ,

Elisa sede

Leggi , se giusta fia

La tua sciagura, e la vendetta mia. (dà un

Cle. Leggo . *Al Duce Clearco.* (foglio.

Che fia ? le cifre ignota mano impresse .

El. Ma ignoto non ti fia d'Astarto il nome .

Cle. Di Astarto ? Io potrei forse ? . . .

El. Eh tempo avranno

Le tue discolpe ; Leggi :

Cle. (Io son confuso .)

legge

Duce fra noi diviso

Il Regno avrem . Tu la Fenicia , Io Tiro

La mia tu avesti , io la tua fè : La mia ?

El. Siegui , siegui.

Cle. Sol resta ,

Che per Te cada in mia possanza Elisa .

Tanto giurasti a me , tanto a te chiede

Astarto il Regio Erede .

El. Tu impallidisci , e taci ? e ti confondi ?

Cle. O inganno , ò sceleraggine !

El. Rispondi ,

Ma

Ma ti fa pena, iniquo,
 Veder la tua perfidia
 Sì immatura perir. Più ti addolora
 Del commesso delitto il non commesso?
 Su, parla, e fa ch'io vegga in quel pallore,
 Se non la tua innocenza, il tuo dolore.

Cle. Quest'alma, o mia Regina,
 Perché s'abbia a pentir, rea non si sente.
 Sa d'essere innocente, o d'altro errore
 Rea non è, che di amore.

El. Piacesse al ciel, che amore
 Fosse sol la tua colpa. Io l'amarei
 Più della tua innocenza.
 Il fai, perfido, il fai, (vedi,
 (Ahi duol!) se anch'io t'amai; ma quando
 Che in disprezzo di tanti
 E Principi, e Monarchi,
 Te mio Rè, Te mio Sposo acclamo, e scelgo.
 Quando a me non riman, che più donarti
 A te più che bramar: co' miei nemici
 Cospiri a danni miei,
 Vuoi regnar con Astarto, anzi che meco?
 E divisa con lui la mia Corona,
 Vuoi più doverla (oh Dio!)
 Alla perfidia tua, che all'amor mio.

Cle. Rimproveri crudeli.)

El. Or dì le tue discolpe, ingrato, parla!

Cle. A che cercar discolpe, ove tu stessa
 Mi accusi, e reo mi vuoi? temo scolparmi
 Per timor di spiacerti, o di accusarti:
 Sì mia Regina augusta
 Il mostrarmi innocente, è un dirti ingiusta.

El. No,

El. No, no, mostrami ingiusta,
 Purche reo tu non sia.
 Amerò l'error mio, ch'è tua discolpa,
 Innocente ti voglio, altro non bramo
 (Ma sia innocente, o reo, sento, che l'amo.)

Cle. Tu comandi? Ubbidisco.
 Tutte de' miei nemici in questo foglio
 Riconosci le insidie. Effi l'an finto,
 Dacche tu m'inalzasti. E avran più fede
 Quest'empie note, dal livore impresse,
 Che l'opre mie, che le mie piaghe istesse?

El. (Care discolpe.)

Cle. Quando,
 Quando in me ravvifasti
 Senti sì ingiusti, alma sì vil? ma dove
 I mezzi sono? i complici? ombra ignota;
 Questo Astarto dov'è?

El. (Più non resisto.)

Cle. Io t'amo,
 T'amo, e tu scorgi il più fedel Vassallo;
 Nel più fedele amante
 L'amor mio ti fa fede
 Dell'innocenza mia, che se da questo
 Dolce error mi sovrasta
 La pena mia

El. Basta, Clearco basta,
 L'ombre son dileguate,
 Spento è il furor dove l'amor è forte,
 L'odio è breve o impotente,
 E reo, che sa piacer, sembra innocente!

Cle. Tanta bontà

El. Maggiori

Astarto.

D

Sien

Sien del perdono, e dell'amor le prove:
Guardie, rendasi al Prence
L'illustre acciar. Tu all'Imeneo reale
Le pompe affretta, oggi farai mio sposo;

Cle. O favori! o contenti!

El. Non tardar più. I momenti,
Che doni al tuo piacer, toglì al mio bene.

Cle. Ah la mia brama è questa,

El. Teco viene il mio cor.

Cle. Teco il mio resta.

Care pupille amate

Il mio piacer voi fate;

Care pupille belle

Voi fiete le mie stelle,

Io v'amerò fedele,

Fedel vi seguirò.

Potrà il destin crudele

Rendermi sventurato:

Ma farmi infido, ingrato

A' vostri rai non può. Care &c.

S C E N A XIII.

Elisa, poi Sidonia.

El. **I**N alma così bella
Come potea covar vil tradimento?

Sid. (Lessi, & udii.)

El. Tu, che mi fosti ognora
E sì cara, e sì fida, or tutta intendi
La mia felicità.

Sid. Che fia Regina?

El. Innocente è Clearco, e pochi istanti
Mancano al mio riposo.

Oggi Rè l'avrà Tiro, Io l'avrò Sposo.

Sid.

Sid. Aimè! (l'arte mi giovi.)

El. Qual turbamento amica, e qual pallore.

Sid. Perdonami Regina ... entro il mio seno...
Non intesa cagion ... convien, ch'io parta.
mostra partire, e si lascia cader la lettera di Clearco.

El. Sinche l'alma ripigli

Il perduto vigor ... le cadde un foglio,
Sarà d'amor.

Sid. Che feci? e qual sventura? (torna affanna-

El. Sidonia. (to cercando.)

Sid. Ah mia Regina,

Per quanto ài di più caro

Rendimi il foglio, e non l'aprir, se m'ami.

El. Ch'io non l'apra? il divieto

Sprona il desio.

Sid. Ti pentirai, se leggi.

El. Siasi: ma leggerò,

Sid. (Questo è il mio voto.)

El. Che rimiro! le note

Son di Clearco.

Sid. Ei scrisse.

El. T'ama egli forse? e forse
Della mia fiamma in onta, e del mio foglio,
Ei mi manca di fè?

Sid. Tel dica il foglio.

El. Men grave, o mio bel lume: (legge)

Il destin mi saria, senza il tuo sdegno,

Reo, chi vuol, mi condanni,

Ma il tuo bel cor m'assolva.

Così? a Sidonia

Sid. Così Clearco.

El. Deh se giusta sei tu, come sei bella,

B A

Pensa

Pensa al mio amor, non condannarmi a torto.

La tua giusta pietà, sia mio conforto,

Che? L'infedel t'ama a tal segno? oh Dio!

Sid. Prefaga del tuo duol, non tel dis'io?

El. E tu ancor l'amaresti?

Sid. Io quell'ingrato amar, che può tradirti?

El. Tradirmi? e il crederò? Sì, troppo è chiaro

In queste note il tradimento rio.

O spergiuro Clearco,

Il secondo tuo fallo,

Il traditor vassallo,

Nell'amante infedel mi scopre affai.

Sid. (Più bell'inganno, ove s'intese mai?)

Lo credo ingrato,

Non traditore

Tutto il delitto

E' del suo core,

Tu devi odiarlo

Ma non punir.

(Ah che salvarlo

Vorrei per me.)

Se offesa amante,

Se giusta sei,

Quell'incoostante

Fuggir sol dei,

Che vive in pene

'Ai da soffrir.

(Viva il mio bene

Se mio non è.)

Lo credo &c.

S C E N A XIV.

Elisa, poi Feraspe.

El. **N**O, nol credo Clearco

E sper-

E spergiuro, e ribelle. Olà Feraspe

Sollecito quì venga. In duri ceppi

Mi renderà ragion di tante offese,

Onde reo verso Elisa egli si rese.

Fer. Che m'imponi, o Regina?

El. In questo punto

S'imprigioni Clearco, e sia tua cura

La custodia di lui.

Fer. Se udir ti piace

Da un labro a te fedel util consiglio,

Differisci l'arresto,

Finche s'imbruni il dì. Pieno Clearco

Dell'aura popolar, e degl'omaggi,

Che il destinato Trono

Gli mossero per te, potrebbe opporsi

Con tua vergogna al cenno.

El. E a questo segno

Temerario esser puote?

Vano è il timor: vanne eseguisce, e lascia

Del resto a me la cura. Io son Regina.

Fer. Andrò (ma ad affrettar la tua ruina.)

Andrò, dove mi chiama

Di suddito fedel

La legge, & il dover,

La mia costante brama

Ad appagare andrò.

Impresso nel mio petto

Tal serbo a chi mel chiede,

L'amore, & il rispetto,

Che di mia certa fede

Dubbiezza non darà.

Andrò &c.

B 3

SCE:

S C E N A X V .

Elisa .

N On potria di Sidonia
 Esser questo un'inganno, & ingannarmi
 Forse ancor non potrei ? Sì, sì, Feraspe
 Si richiami, & il cenno
 Si sospenda per or . Olà ma come ?
 Ingannarmi ? Clearco
 Quel foglio scrisse, e la rival l'avea
 Ah ch'egli reo non è, son'io la Rea ;
 Io, che sì debolmente,
 Da sconigliato amore
 Sedur mi lascio, e cedo,
 Senza oppormi una volta, a' suoi consigli;
 Onde a quale io m'appigli
 De' contrarj pensier, che rio governo
 Fanno ognor di me stessa, io non discerno.

Cerco ognor l'amiche sponde
 Ma d'urtar in lor pavento ;
 Vo di nuovo in seno all'onde ;
 Ma, m'offende il mar, e il vento,
 Senza speme, nè conforto
 Fuggo il porto,
 E fuggo il mar .

Crude stelle, iniquo amore
 Troppo barbari voi siete ;
 O reggete
 Il dubbio core,
 O lasciatemi regnar. Cerco &c.
Fine dell'Atto Primo .

ATTO

S C E N A P R I M A .

Parco contiguo alla Reggia con statua
 di Giove nel mezzo .

Fenicio, Feraspe, e Congiurati .

Fen. **A** Mici, Astarto vive, Astarto, il Figlio
 Di chi già sovra noi, sovra di Tiro,
 Tenne Scettro, & Impero ;
 Voi lo sapete . Il Regnator suo Padre
 Dal Tiranno Sicheo cadde tradito .
 Il Diadema rapito
 Passò d'Elisa sulla fronte . Elisa
 Per le cui vene scorre
 Del perfido uccisore il sangue iniquo
 Più soffrirla sul Trono
 Non che viltà, faria delitto . Udiste
 Per noi si renda, o fidi,
 Al legitimo Re la sua Corona
 Questa notte, il grand'atto
 Dee maturar . Si chiede
 Alla vostra virtù coraggio, e fede .

Fer. Fede, e coraggio avrem, Fenicio, avremo
 Braccio a punir dell'altrui fallo Elisa,
 Zelo a ripor sovra il suo Trono Astarto .
 Ma questo Astarto, questo
 Erede illustre, ov'è ? perche s'asconde
 All'amor nostro ?

Fen. Pria

S'adempia il tutto, e poi si sveli.

Fer. Oltraggi

La nostra fè, tacendo.

Chi ne assicura poi, che non sia frode?

Fen. Giove, ch'è qui presète, e il Ciel, che m'ode

Giura Fenicio a te sommo Tonante,

Lo giura a voi, eterne menti, e dive,

Che vive Astarto, il Regio Astarto vive

A noi Duce fra l'armi, a noi Regnante

Farò, che leggi a Tiro ei dar si scerna,

Vendicata, che sia l'ombra Paterna.

Fer. Compagni, armisi il braccio

Del brando punitor l'ara si cinga,

E per mia bocca ascolti

Chi tutto ascolta, e fra

Impegno al zelo, e sprone all'ardimento

Anche del nostro core il giuramento.

Ferapfe s'accosta all'ara snudando la Spada, e facendo lo stesso gl'altri Congiurati.

Ritorni Astarto, torni il degno Erede,

Sovra il paterno Soglio, e cada l'empio,

A questo noi giuriamo eterno scempio.

A quello noi giuriamo eterna fede.

Giove in me vibri il dardo suo tremendo

Se manco all'opra, e il giuramèto offendo.

Fen. Andianne Amici. A' numi

Già salì il voto, e solo manca al colpo

Il momento opportuno, infin ch'ei giunga

V'offro ne' tetti miei fido soggiorno;

E tu in breve quì attendi il mio ritorno.

parte co' Congiurati.

Clearco, e Ferapfe.

Cle. **A** Mico, ad onta ancora

Dell'invidia, e dell'odio;

Eccomi fuor de' ceppi, e più che mai

Formidabile oggetto a' miei nemici.

Fer. Vieni, e unisci, Signor, l'invitto brando

Alla Commun vendetta.

Già nell'ombre vicine

Aprir dessi il teatro

Dell'eccidio d'Elisa.

Cle. Dell'eccidio d'Elisa?

Fer. Al figlio di Fenicio

(Aimè per troppo zelo, ove trascorsi?)

Cle. Più non giova tacer. Tutti a me svela

Dell'infame congiura

I complici, l'autor, l'ordine, i mezzi.

Fer. Tu troppo udisti, io troppo dissi. Invano

Cerchi di più.

Cle. Rispetta in me chi ancora

Tuo Giudice esser puote, e tuo Sovrano.

Fer. L'imprudenza del labro,

Dell'alma la costanza emendi, e taccia.

Cle. Perfido tu morrai.

Fer. D'incauto errore

Sarà pena la morte.

Cle. Invan l'attendi

Dal ferro mio con gloria. Infame scure

A te l'appresterà; ma preceduta

Da più fieri tormenti,

Ad Elisa già corro. Ella in udirlo

Punisca il tuo delitto,

Prevenga il suo periglio.
Tremate , o traditor.

S C E N A III.

Fenicio , e detti .

Fen. **A** Scolta , o figlio .

Cle. **A** Padre .

Fer. (O sciagura .)

Fen. Vanne ,

Vanne ad Elifa' , e tutta
Della fatal congiura apri la scena .
Per te fangue civile , e fangue amico
Corra le vie di Tiro ,
E per te sotto il ferro
Di Carnefice vil gemano tronche
Le comuni speranze , e i giusti voti
De' Mariti , de' Padri , e de' Nipotì .

Cle. Ad ogni costo , amato Padre , Elifa
E viva , e Regni .

Fen. E coll'arcano , accresci
Merito alla tua fè , fama al tuo zelo .

Và pur : ma prima intendi

Qual capo scelerato

Concepì l'empie trame , e chi le mosse .

Cle. Sì , me lo addita . Ov' è l'iniquo ? l'empio

Qual'è ? colla sua pena

Lascia , ch'io rafficuri

Ad Elifa la vita , a me il suo Trono .

Fen. Riconoscilo , e trema . Io quello sono ?

Cle. Tu , o Genitor ?

Fen. Io quello ,

Quello son , che per zelo

Di vendicar il mio buon Rè trafitto ;
Dell'empia usurpatrice armo in ruina
Il Popolo , e il Senato . Io quel , che all'ira
Del tiranno Sicheo
Tolse in Astarto il Regal figlio , e 'l solo
Della Tiria Corona illustre Erede .
Or v'è : Scopri l'arcano ,
Perdi il tuo Rè : perdi gli amici , perdi
Del fangue Cittadino il miglior fiore .
Che più ? vattene , e perdi il Genitore .

Barbaro figlio ingrato

Va glorioso al regno :

Ma pria rammenta indegno ,

Che il Padre tuo svenato

Ti mostrerà il sentier .

Sò , che non ài timore ;

Purche tu giunga al Trono

L'odiato Genitore

Efanime veder . *Barbaro &c.*

S C E N A IV.

Clearco , e poi Elifa .

Cle. **C** Hi fu mai fra mortali
Più misero di me ? Che fo ? che penso ?
Vorrei . . . no , fra due mali
Temasi il più vicin . Dal rio periglio
Renda l'amante or la sua bella illesa ;
Al Padre poi farà difesa il figlio .

El. (Qui l'infido ?)

Cle. Regina , omai le tede

Son de' nostri Imenei

El. Perfido ancora

Ti presenti a miei lumi, e la mia tenti
Offesa sofferenza?

Cle. E qual nuova impostura? . . .

El. Degl'Imenei fian tosto

Spente le Tede, e solo
Per te diventeran lugubri faci.

Cle. Per me.

El. Sì, traditor, Vattene, e taci.

Cle. Andrò, ma

El. Ma per sempre

Lungi dagl'occhi miei, lungi da queste,
Troppo da' tuoi malefici respiri
Aure contaminate.

Cle. Al labro mio,

Deh pria solo concedi

El. Assai quel labro

Lo conobbi infedel, falso, e spergiuro:
Vattene, altro ascoltar da lui non curo.

Cle. (Cieli!) il silenzio mio farà tuo rischio.
Regina, ascolta.

El. Nò, più non avrai

Il piacer d'ingannarmi. Ah troppo ancora
M'anno sedotta i tuoi perversi accenti.

Cle. (Mifero cor) non voglio
Parlar per mia discolpa.

El. E qual discolpa

Finger potresti, ove convinto sei
Dal testimon delle mie luci istesse?

Cle. Voglio salvarti sol.

El. Voglio, che lungi

Da questo Ciel tu vada, e dal mio Core;

Il peggior de' nemici, il traditore.

Cle. O Dei! chi udì giammai sciagura uguale!
Se parto

El. E' mio riposo.

Cle. Se taccio

El. E' mio comando.

Cle. Ora il disubbidirti è per me fede.

El. E l'ascoltarti, iniquo, è per me pena.

Cle. (Che far deggio!)

El. Ancor tardi?

Ubbidisci.

Cle. E tu vuoi?

El. Sì che tu parta
Infedel.

Cle. Non sdegnarti;

Parto, (e parlar non posso, ah che divisa
E' l'anima da me, misera Elisa.) *parte.*

S C E N A V.

Elisa.

NELLE sventure mie
Sola pianger non voglio. Andrà Clearco
Lungi da questa Reggia; onde Sidonia
Perderà d'ottenerlo
Ogni speme con me, la pena sua,
Nel mio grave tormento,
Mi farà respirar qualche momento.

Se sospirar si vede

Una rival superba,

Per chi languisce, e geme,

Misera senza speme

Più bel piacer non v'è.

Altro da te non chiede
 Il mio tradito core,
 Altro non vuol, o amore
 L'anima mia da te. Se &c.

S C E N A VI.

Sidonia, & Agenore da diverse parti.

Sid. **G** Ermano, Elisa, ancora arde di sdegno.

Ag. Ma di Clearco è troppo amante ancora.

Sid. Son diverse fra loro

Gelosia, maestà. Finche rubello

Fu creduto Clearco

Amor, che 'l difendea, lo fè innocente:

Or che l'offeso è amore,

Più non à chi l'affolva

Dallo sdegno d'Elisa,

E s'ella il lascia reo, suo Rè tu sei.

Ag. Senta il Cielo i miei voti.

Sid. (E senta i miei.)

S C E N A VII.

Clearco, e i sudetti.

Cle. **S** Idonia: a te mi tragge

L'odio d'Elisa, essa infedel mi crede,

E col suo core i doni suoi mi toglie.

Sid. ad Ag. (L'arte giovd.) *a Cle.* De' tuoi difastri ò pena.

Cle. Soffro i miei con costanza:

Ma quei d'Elisa orror mi fanno.

Sid. E quali?

Cle. Trame, e trame mortali.

Ag.

Ag. E taci alla Sovrana il suo periglio?

Cle. L'espormi al Real ciglio è suo divieto.

Sid. ad Ag. (Ecco dell'opra il frutto.)

Ag. (Io son già lieto.)

Cle. Vanne, Sidonia, e in nome

Del misero Clearco,

Ch'ella chiama sleale, ingrato, infido,

Dille, che si minaccia in questa notte

La sua grandezza, il viver suo: che d'armi,

E ancor di fuoco empier dovrà la Reggia

Il furor congiurato,

Che d'Astarto... Non più l'indugio è colpa.

In chi vuol salva Elisa.

Vanne, e'l mio amor dall'opra mia ravvisa.

S C E N A VIII.

Elisa, e detti.

El. **O** Di il perfido cor.

Sid. **O** Parto.

El. Trattienti

Sugl'occhi miei?

Cle. Qui amor mi trasse.

El. Ingrato.

Cle. E la mia fede....

El. Parti.

Ag. Nò, Regina, ei rimanga, e qui palesi
 La congiura ben nota al suo rimorso.

El. Ingrato, e traditore?

Sid. A che taci? Sù dille,

Dille, che si minaccia in questa notte

La sua grandezza, e 'l viver suo.

Cle.

Cle. Lo dico .

El. (Ciel ! che ascolto !)

Sid. Che d'armi

E ancor di fuoco empier dovrà la Reggia
Il furor congiurato .

Cle. Il dico , e il diffi .

El. Scelerato ardimento !

Sid. Il sospetto di lei fa 'l mio contento ,)

Che si ferve ad Astarto
Col suo cader , colla sua morte .

Cle. Il dico .

Ag. Ma dille ancor, che del misfatto enorme
Sei complice , e ministro , e che in Clearco
Conosce Elisa il suo maggior nemico .

El. Dillo (ma nol vorrei .)

Cle. Questo non dico .

El. Ah lo dice il tuo volto , e più del volto
Il perfido tuo core a me lo dice .

Cle. Io mia

El. Che mia ? non più .

Cle. (Oh me infelice !)

Sid. (O pietà del suo duolo, e pur mi giova.)

Ag. Scopra l'auttor ,

El. L'auttore esponi .

Cle. (Il Padre ?)

Perdona egli m'è ignoto .

El. Ignoto ? Quel tu sei , se nol confessi .

Sid. E' d'Elisa nemico

Chi tutto a lei non scopre il suo periglio :

Cle. (Qual farò in sì gran punto ? Amante ? o
(figlio?)

S C E N A IX.

Nino con guardie , e detti :

Ni. **R**egina empie, & inōda il ferro, e 'l fuoco
La Reggia mal difesa . I tuoi nemici
Plaudon d'Astarto al nome ,
E rea di tirannia si cerca Elisa .

Cle. Corro alle tue vendette .

El. Resta . Chi del tumulto è legge , e guida :

Ni. Il Padre di Clearco .

El. L'auttor t'è ignoto, & è Fenicio? Or veggo
La ragion del silenzio .

Cle. Come ? Sol per salvarti . . .

El. Eh taci .

Sid. (Io temo .)

Ag. Temo per la tua vita . *ad Elis.*

Ni. Resti quì custodita .

Cle. E dall'onte la salvi il mio valore .

Ni. Non si affidan Regine a un traditore :

Cle. Io traditor ? ti salva

La presenza real . *a Nin.* Deh mi permetti,
ad Elisa.

Ch'io vada cōtro il Padre, e che il mio ferro
Provi la gloria mia .

Ag. Finge zelo di gloria, e cerca scampo. *ad El.*

Sid. (Fra la tema, e l'amor, gelo, & avvampo.)

El. Tant'empio non ti voglio .

Per Fenicio quì resta . Io molto deggio

Agenore al tuo zelo . Uguale al merto

Mercede avrai .

Cle. (Destin !)

El. Sì , avrà mercede .

a Cle.

Per

Per chi serba ad Elifa, e vita, e Regno
E' poco un Trono.

Cle. (Oh Dio!)

El. Sì un Trono è poco.

Sid. (Il suo stesso dolor serve al mio foco .)

El. Vanne a Fenicio . Il contumace intenda,

*ad Agenore, e guarda di quando in quando
Clearco .*

Ch'è in mio poter Clearco. Io fuor di rischio

Cadano a lui di man l'armi superbe ;

O di Clearco (oh Dio!)

In quest'ora, sì, in questa

Di Clearco al mio piè cada la testa .

Ag. Servo al cenno real .

El. (Pena più fiera

Abbia da gelosia) vada, servi, e spera .

Ag. Vado a sperar contento ,

Corro a servir fedele ,

L'altrui vil tradimento

Sprone per me farà .

Questa speranza sola ,

Che al mio servir tu dai ,

Mi ricompensa affai ,

Fastoso affai mi fa . Vado &c.

S C E N A X.

Elisa, Clearco, Sidonia, e Nino .

El. **G** iura adesso, che Astarto è nome ignoto

E cifre della frode

Dì pure i fogli suoi .

Cle. Che dir poss'io ,

Se reo mi fan gli Dei .

El.

El. Menti . Un'ingrato, un traditor tu sei .

Ni. Di certa reità, scusa non s'ode . *ad Eli.*

El. Guardie a voi lo confegno .

Sid. E delle pene sue fia la più giusta ,

Ch'ei perda i doni tuoi .

Cle. Tu pur contro Clearco ?

Sid. Il tradimento

Condanno in te .

Ni. Se 'l soffri il fai più audace .

El. Di mia bontà mi pento . Al letto, al Trono .

Senti, sleal, sceglier saprò ben'io

Altro Sposo, altro Rè .

Sid. (Clearco è mio .)

Elisa non ascolta Clearco .

Cle. Regina... Il Ciel m'ascolti. Io son tradito .

Agenore, Sidonia, e Nino, e 'l Padre

Tutti son mie sciagure ,

E pur sembran miei falli, accuse mie .

L'unico error di questa

Anima a te fedele

E' la condanna tua . La soffro in pace ,

Perche a te così piace *s'inginocchia*

Morrò, ma pria permetti,

Che il labro mio, che innanzi a te non m'ète,

Dirti possa così . Sono innocente .

El. Ingannarmi potrei .

a Sid.

Ni. Nò, nò fedotta

La Giustizia non sia dalla Clemenza .

Sid. Che questa è cieca, ove la regga amore .

El. Sì, vanne ingrato sei, sei traditore .

Cle.

A T T O

Cle. Se vuoi, ch'io mora
In pace ancor;
Non dirmi ingrato,
Nè traditor,
Che lieto allora
Morir saprò.
Il tuo spietato
Ingiusto sdegno
Mi affligge a segno,
Che disperato
Partir non sò. Se vuoi &c.

S C E N A XI.

Elisa, Sidonia, e Nino.

El. **D**Ue delitti a Clearco. Egli d'Elisa
La vita infidiò, tradì l'amore.
Sidonia intendi?
Sid. Intendo.
El. Non abbia in te rival la tua Regina.
Sid. Io gradirei l'affetto
D'un traditor?
Ni. La mia
Offro per la sua fe. Questa giurommi.
Sid. (La gelosia si tolga
All'amante sovrana) e anch'io la giuro.
El. Ami dunque Sidonia?
Ni. E' l'amor mio quel volto, è la mia speme.
El. E tu l'ami del pari?
Sid. Egli è il mio bene.
El. (Cessa il timor.) tal fede? *a Sid. e Nino.*
Amatevi, e sperate. Il vostro amore
Piace ad Elisa, essa il farà contento.

Sid.

S E C O N D O. 45

Sid. Nel tuo favore il mio piacer già sento.
Ni. Alma, in amor di più bramar non puoi.
El. Ah potessi esser lieta al par di voi.
Godete; sì godete
Anime fide, e belle.
Tiranne ingiuste stelle,
Perche non mi volete
Felice ancor così.
Voi, che sentite amore
Dite se mai tormento,
Dite, se mai contento
Del nostro, oh Dio, maggiore
Possa provarsi un dì. Godete &c.

S C E N A XII.

Sidonia, e Nino.

Ni. **M**ia bella, eccoci in porto... (fede
Sid. **M**Pria, che tu siegua ascolta: alla tua
Chieder deggio un favor. Giuralo.
Ni. Il giuro
A Sidonia.
Sid. Nò, voglio
Giuramento maggiore.
Ni. Quàdo offeso nò resti, anche al mio onore
Sid. E t'impegni?
Ni. M'impegno.
Sid. In ogni evento?
Ni. Fedel farò.
Sid. Se manchi a me giammai?
Ni. Come tuo traditor tu m'odierai.
Sid. L'impegno accetto. Or siegui.

Ni.

Altre piaghe, altre fiamme, altri legami
Vuol dir, che più non viva, o più non ami.

Da un sentiero lusinghiero
Ingannato, abbandonato
Fra li nembi, il vento, il tuono
Non conosco dove sono,
Non sò dove io volga il piè,
Fra la pena, e fra il rossore,
Fra l'affetto, e fra lo sdegno,
Più capace il mesto core
Di conforto omai non è.

Da un &c.

S C E N A XIV.

Reggia, la di cui parte interiore poi
si vede incendiare.

Fenicio con seguito, poi Agenore con Guardie.

Fen. **C**ostanza, amici, a' giusti voti arride
Propizio il Cielo. Arda la Reggia, e
Perisca Elisa. Al funeral d'un'empia (seco
Rogo minore, e men crudel non deffi
Abbattete, atterrate,
Parte di voi porti l'eccidio altrove,
Parte mi siegua. Andiamo.
Astarto regni, e 'l Regno ei deggia a noi,
La grand'opra s'adempia, lo son con voi.

Ag. Fermati.

Fen. Elisa mora.

Ag. Scelerato è il desio.

Fen. Virtù lo muove.

Ag. Contumace è l'ardir.

Fen. Giustizia il regge.

Ag. Qual virtù, qual giustizia? Elisa è salva

Fen. Chi può torla al mio sdegno?

Ag. Il tuo Clearco.

Fen. Come?

Ag. Ad Elisa vanne, ivi in catene
Clearco incontrerai.

Feraspe ascolta in disparte.

Fen. Stelle. Il mio figlio?

Ag. Aspetta il suo destin. La legge è questa.
Vuole Elisa il tuo brando, o la sua testa.

S C E N A XV.

Feraspe con soldati, e detti.

Fer. (**F**enicio quì si salvi.)

Ag. **F**eraspe a tempo

Fen. Amico

Fer. Chi è traditor d'Elisa à l'odio mio.
Cedi quel ferro, e prigionier mi siegui.
(Io così l'assicuro.)

Fen. Perfido amico, e Cavalier spergiuro.

Ag. Cedi alla tua Regina.

Fen. 'O in Astarto il mio Re.

Ag. Questi or difenda
Il capo di Clearco; infame acciaro,
Se più tardi il recide.

Fen. Barbare stelle!

Ag. E il tuo furor l'uccide. *mostra partire.*

Fen. Ferma.

Fer. Pensa Signor, che Padre sei.

Fen. Se più fossi costante empio farei.

Cedo all'amor, non alla tema. Andiamo,
Astarto. **C** *Sap-*

Sappia Elisa, che à vinto
 Il Padre, e non l'Eroe
 Essa un fido vassallo in me condanna,
 Et io detesto in lei la mia tiranna.

Son vinto è vero:

Ma non oppresso,
 Con questo istesso
 Sembante altero,
 Sarò morendo
 Vostro roffor.

Quella tiranna,
 Che stà sul Trono,
 Se mi condanna
 Vedrà chi sono,
 Nè morrà meco
 Il suo timor.

Son &c.

Parte con Agenore.

SCENA XVI.

Feraspe poi Clearco con guardie.

Fer. **G**Ran periglio sovraffa,
 Sono in poter d'Elisa,
 E Clearco, e Fenicio, e pur'io spero.
 Difende amor Clearco.

Fenicio io salverò. Si lasci intanto...

Cle. Ov'è il mio caro Padre? a disarmarlo
 In prò d'Elisa io vengo.

Fer. Duce come tu quì?

Cle. Mossi i Custodi

Dal mio lungo pregar, da mie ragioni
 Al carcere passando
 Mi guidar per tal via. Ma il Genitore

Dov'è

Dov'è, che fu di lui? Feraspe amico
 Ah non celarmi il vero,
 Dov'è il mio Genitor?

Fer. E' prigioniero.

Cle. (Oh Dio!)

Fer. Mira quai segni
 D'un furor disperato
 L'infelice lasciò.

Cle. Povero Padre,
 Che farò per salvarlo? ah mi lasciate
 Ad Elisa tornar?

Fer. Se fu suo cenno,
 Che al carcere tu vada
 Devi ubidir, potresti
 Ritornando irritarla, è più sicura
 La via, che a te consiglio,
 (Lasci il figlio del Padre a me la cura.)

piano a Cle.

Ad ubbidir t'affretta,
 E credi al mio consiglio,
 Crescendo il tuo periglio,
 Non troverai pietà.
 Pende da pochi istanti
 La tua sventura estrema,
 La tua felicità. Ad ubbidir &c.

SCENA XV.

Clearco, e guardie.

IN quai crudeli angustie
 Infelice mi trovo! agl'occhi miei
 Or si presenta il Padre

Di fellonia macchiato, e in gran periglio
Lo conosco, il condanno, e son suo figlio.

Or la mia cara Elisa
Sgridarmi ascolto, e traditore ingrato
Sento da lei chiamarmi,
Quando l'amo fedel, quando fedele
Al mio dover son'io:

Chi provò mai dolore uguale al mio.
Mi consola Feraspe, e mi lusinga:
Ma lusinga farà; mi trovo intanto
Dal Padre, dal mio Ben, da' miei più fidi
In sì misero stato,
Abborrito, tradito, e abbandonato.

Ah! due larve crudeli d'intorno
M'empion l'alma di gelo, e spavento.
Caro Padre... che fiero tormento!
Idol mio... che irata sembianza!
Avvilto, non è più costanza
Minacciato, più speme non è.
Mi lusingo talor coraggioso;
Ma un momento di breve riposo
Ne' miei dubbi trovar' io non so.

Ah! due &c.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO III.

SCENA PRIMA.

Carcere.

Fenicio, e Feraspe.

Fer. **T**I tradii per salvarti.

Fen. **T**Era più fede
Meco unir l'ire, e l'armi.

Fer. Ma salva Elisa, e prigionier Clearco;
Un più ardito consiglio
Perdea te stesso, e il Figlio.

Fen. Ma fra ceppi: e frà l'ombre
Non mi resta a sperar, che pena, e morte.

Fer. Quest'ombre, e questi ceppi
Dissipi, e sciolga un tuo comando. Elisa
Sulla mia fè riposa,
Et ecco del mio inganno il primo frutto.

Fen. Perdona al mio timor. Con meno ardire...

Fer. Taci, taci, ecco Elisa, io torno all'ire.

SCENA II.

Elisa, e detti.

El. (**U** Dir mi giovi inosservata.)

Fer. **U**E come
Empio, come potesti
Tradir così la tua Regnante, aspetta
Il tuo fallir però giusta vendetta.

El. (Che nobil cor!) Feraspe in te s'onori
Il più fido Vassallo.

Fer. Ancor contento

Il mio zelo non è se pria non veggio

Il tuo temuto Soglio

Del fangue più fellon bagnato, e tinto.

Intendi.

a Fer. piano

Fen. (Intendo sì.)

piano a Feraspè

El. (Quanto è fedele!)

Odi. A me quì Clearco. *piano a Feraspè*

Fer. Ubbidirò.

El. Ma nuovi cenni attendi

Pria d'esor quell'iniquo al mio sembante.

Fer. Empio tradir così la tua Regnante?

a Fen. e parte

S C E N A III.

Elisa, e Fenicio.

El. **D**A Feraspè dovevi

Miglior zelo imparar, ch'or nõ faresti

Del mio poter offeso,

Infelice bersaglio:

Ma tu, cieco al dover, spergiuro, ingrato,

Contro me tua Regina....

Fen. In te non ò....

El. Silenzio,

E rispetto vogl'io.

Ài preso l'armi, ài mosse

Quelle de' miei, Plebe, Senato, Amici,

Tutto ài sedotto, ài fin sedotto il figlio:

Quel figlio, oh Dio! vedi perfidia! quello,

Ch'esser dovea mio Sposo, e mio Signore.

Fen. Tutto è ver: ma Clearco....

El.

El. Anch'egli, qual sei tu, sì, è un traditore.

Ma il fio del commun fallo

Paghi un sol capo.

Fen. E qual?

El. Quello d'Astarto.

Fen. D'Astarto? sai, che in esso

Il tuo Giudice vive, e il tuo Sovrano?

El. Siasi, e tu all'ire mie scopri l'arcano.

Fen. Stà l'Arcano sepolto

Tutto nell'alma mia.

El. Parla, o morrai.

Fen. Morirà meco ancora

Quell'Arcano, che cerchi;

Ma non morrà già meco

Quell'Astarto, che teni. A me sol noto,

Sappi, ch'ei vive, e vive,

Sappilo, in questa reggia,

E lo vedi, e gli parli. Or vâ, su lui

Sfoga l'iniqua rabbia.

El. Da che giunsi a regnar, suddito ingrato,

Chi più di te onorai?

Chi più del figlio tuo? ma invano, invano

Co' rimproveri tento il cor rubello.

Feraspè, olà vedremo

Qual di noi vincerà. Tu quanto puoi

Custodisci il Secreto, Io quanto posso

Userò per saperlo. Al gran cimento

Venga col mio poter, la tua baldanza.

Fen. Verrà col tuo furor la mia costanza.

S C E N A IV.

*Clearco, Feraspe, e detti.**Fer.* Ecco il Duce.*El.* Clearco,

Col tacermi costui, ciò, che non deve
Vuol la sua morte, e vuol la tua. Si cerca
In Astarto, ch'ei cela,
Un ribelle da me, non taccia al figlio
L'amante Genitor lo stesso Arcano,
Che il suddito fellon tace al Sovrano.
Seco ti lascio, io tornerò; ma in breve
E se allor contumaci
Nella vostra perfidia ancor farete,
Sul mio capo vel giuro, ambo morrete.

parte.

S C E N A V.

*Fenicio, e Clearco.**Fen.* Ah Clearco, Clearco! *(taccia.)*

Io ti perdo, io t'uccido, o parli, o

Cle. Come? sia noto Astarto, e salvo io sono.*Fen.* Quando noto egli sia

Tu salvo più non fei.

Cle. Che dici, o Padre?*Fen.* Questo, questo, è l'arcano,

E finche nol comprendi, io ti son Padre.

Cle. Del fatale momento

Non abusiam. Dammi il tuo arcano in dono

Salvami, o Genitor, tuo figlio io sono.

Fen. *(Dura necessità.)* Parlo, e in udirmi*Inor-*

Inorridisca l'amor tuo.

Cle. Tal fallo

La sua Regina amar, è nel tuo figlio?

Fen. No, ma in qual d'Abdastarto amar Elisa;

E' il sommo de' misfatti, e de' più rei,

Cle. In... quel....*Fen.* Sì d'Abdastarto, e tu lo fei.*Cle.* Che non son'io tuo figlio?*Fen.* In te onoro il mio Re.*Cle.* Non son Clearco?*Fen.* Vive in te Astarto.*Cle.* Oh Dei! ma come? e quando?*Fen.* Allor, che un'empio fasto

Tolse al tuo Genitor vita, e Corona;

Io ti ferbai, che ancor vagivi in fasce?

Ti ferbai, qual mia prole, e il Ciel m'arrise;

Il Cielo, che, poc'anzi

M'avea rapito in pari etade un figlio.

Cle. Chi teco allor fu dell'inganno a parte?*Fen.* Nessun. Primo lo taccia,

Chi non vuol, che si sveli un grand'arcano.

Cle. E a te si crederà, che Astarto io sia?*Fen.* Un che ricusa un figlio, un sì gran figlio

Si può creder più Padre?

Cle. Padre anzi più si crede,

Quando figlio il ricusa, e Re lo acquista.

Fen. Io Rè t'acquisterei col dirti Astarto,

E col dirlo or ch'Elisa

In lui teme, in lui cerca il suo nemico?

E se fossi mio figlio, e Re ti amassi,

Dimmi per qual consiglio

Condannato in te avrei l'amor d'Elisa?

A che in lei contrastar quel di Clearco?
 Nell'odio di Fenicio
 Riconosciti Astarto, odi il tuo fangue,
 Se al mio parlar non credi, odi il tuo onore,
 Odi l'ombra paterna,
 Che sanguinosa ancor, perchè negletta
 Di riposo ti prega, e di vendetta.

Cle. Vendetta? e contro Elisa? ah per pietade
 Sii mio Padre, o Fenicio, e il sii per sempre;
 Ma che dirò d'Astarto alla Regina?

Fen. Prendi tempo, arte adopra, e la lusinga.

Cle. Tu se resti prigion . . .

Fen. De' casti miei

Non ti prenda timor, fa' ciò che dei.

Cle. Vien la Regina, ahi vista!

S C E N A VI.

Elisa, Feraspe, e detti.

Fer. **S**ull'orme del furor perfidi io torno,
 E quando non lo estingua
 Tutto il fangue d'Astarto, il vostro, il vostro
 L'estinguerà. Parla Clearco.

Fen. Parla;

Ma non tradir nel tuo Signor te stesso.

Fer. (Che farà mai?)

Cle. Regina (gio)

Tempra il furor, m'è noto Astarto; Io deg-

Alla pietà del Genitor l'Arcano.

Ben tosto alla mia fede

Tu lo dovrai, donami sol, che altrove

Di palesarlo abbia la gloria, e il merto.

Dirlo

Dirlo presente il Padre

Non ben saprei troppo il suo duol pavento.

El. Ti si compiaccia ingrato, al dono assento.

Sieguiami. *Qui Fenicio*

Resti alle sue catene, e qui lo serbi

Feraspe al suo gastigo, o al mio perdono.

Fer. Và non temer, fai che fedel son'io.

El. E mi lasci partir, nè parli, oh Dio.

Mi vedi andar dubbiosa

Anima senza fede,

E il labro tuo non osa

Chiedermi ancor mercede,

E pur del tuo roffore

Io sento in sen pietà.

Parlar in tuo favore

S'ora infedel non fai,

Quando parlar vorrai

Inutile farà. Mi vedi &c.

S C E N A VII.

Clearco, Fenicio, e Feraspe.

Fen. **U**bbidisci Clearco
 Al cenno di chi regna, e ti rammēta

Ciò, che devi a te stesso,

Ciò, che tu devi a me.

Cle. Se in questo punto

Tu più non sei . . .

Fen. Non sono, è ver non sono

In sì grave periglio,

Coll'indugiar posso tornarci, o figlio.

Cle. Tu Padre . . .

C 6

Fen.

Fen. Io quello sono

Per troppo amor. Vanne, e di me la cura
Lascia pure alli Dei:

(Ah tacesse, e partisse!) E quì pur sei?

Cle. Parto se vuoi così. Feraspe amico

A te lo raccomando,

De' tuoi favori avaro

Non ti mostrar, non fai quanto è a me caro.

Pensando al suo periglio

Smanio, m'affanno, e fremo,

Non ti stupir, se temo,

Se privo di consiglio

Pace il mio cor non à.

Per lui rispetto, e fede

Quando un tal figlio chiede,

A chi l'avrà salvato

Ingrato non farà. Pensando &c.

S C E N A VIII.

Fenicio, e Feraspe.

Fen. **A** Mico', omai s'adempia (dugi

L'opra di tua amista'. Più non s'in-

Nell'amor di Clearco:

Temo il rischio d'Astarto. Ah! si prevenga.

Fer. Prevengasi, o Fenicio. Al piè già tolgo

Le gravose ritorte,

E l'arbitro or tu sei della tua forte.

Fen. Sciolto già sono, o libertade, o morte.

Quel

Quel fasso, che ruina

Dalla pendice alpina,

Talor capanne, e selve,

Pastori, armenti, e belve

Seco traendo và.

Così la mia sventura

Se toglie a me la speme,

Con quell'altera insieme

Tremare mi farà.

Quel &c.

parte con Feraspe.

S C E N A IX.

Logge Reali.

Sidonia, e Nino.

Ni. **P**ietà.

Sid. **L**ascia d'amarmi.

Ni. Non posso.

Sid. 'Ai cor sì vile.

Ni. Nè potendo, il vorrei.

Sid. Chi di sanar ricusa,

Non merita pietà.

Ni. L'amore istesso,

Che mi tradì, quel mi risani.

Sid. E chiamì

Tradir un disinganno?

Ni. O disinganno

Crudel, doppo le care

Tenere tue promesse.

Sid. Abbiam, nol fai?

Due cori; amiam davvero.

Coll'

Coll'un ; amiam per gioco,
Coll'altro .

Ni. Ah se due cori

^Ai , qual tu dici , almeno
Col vero , ama chi dei .

Sid. Amo quel , che più piace agl'occhi miei .

Ni. E ti piace ?

Sid. Clearco .

Ni. Amando lui , la tua Regina offendi .

Sid. Come il saprà ? da chi ? da te ? rammenta
La tua fede giurata .

Ni. (Rimembranza spietata !) io la rammento

Sid. Languir devi , e tacer .

Ni. (Oh giuramento !)

Ma languendo , e tacendo (do ?

Quegl'affetti otterrò , che indarno or chie-

Sid. Vuoi , che ti dica il vero ? lo non lo credo .

Ni. Povero cor !

Sid. Vien la Regina , avverti ,

Se mi manchi di fe , se ardire avrai

Di dirle , ch'io non t'amo , e che non sei

Mia speranza , mio amore

Basta Te n'avvedrai .

Ni. Quanto rigore !

S C E N A X.

Elisa , e detti .

El. **T**U Nino , e tu Sidonia
Ne' tetti miei ?

Sid. Clizia al mio Sol m'aggiro , *ad Elis.*

Ape al mio fior , sieguo farfalla il lume ,
Non

Non è così ? Parla mio ben , mio nume . *a Ni.*
Ni. Ah Regina !

Sid. Sù , dille ,

Che lontana da te non ò riposo ,

Che più teneri sensi

Giammai proferì labro amoroso .

Ni. (E tacer mi conviene !)

El. Ei non risponde .

a Sid.

Sid. E' il soverchio piacer , che lo confonde .

ad Elis.

(Misero te .)

piano a Nino.

El. Poc'anzi ,

Che ti dicea la bella ?

Sid. Io per te

El. Taci ,

A me Nino risponda .

Sid. E Nino parli ,

Nè dissimuli un solo

Di que' nomi soavi , ond'io lo chiamo

Caro ben , dolce ardor , luce gradita ,

Vezzo , gioja , speranza , anima , vita .

Ni. (Che pena !)

El. Ei stà confuso .

a Sid.

Sid. Fà cor , rispondi , di .

Ni. (E finger deggio ?) ella dicea così .

Caro quest'alma

Non à mai calma ,

E tutto ardore

Si strugge il core

El. Per lui ?

a Sid.

Sid. Per lui mia fiamma , e mia catena . *ad El.*

El. Arde per te ?

Sid. minaccia Nino .

Ni.

Ni. Dirti , ch'ella arda è poco ,
Quell'alma è tutto foco .

Sid. E voi ne fiete

La bellissima sfera amati rai .

El. Mi piace . Or parti . Affai *a Sid.*

S'espresse l'amor tuo .

Sid. Ma l'amor mio

Prenda ancor da que' lumi un dolce addio .

Caro , quest'alma

Non à più calma ,

E tutto ardore

Si strugge il core .

(Ma non per te .)

Sei la mia speme ,

Sei mio tesoro

(Tacer conviene

Tu fai perchè .)

Caro &c.

S C E N A XI.

Elisa , e Nino .

El. **Q**uãto amante è Sidonia! e quãto è fida!

Ni. Anche troppo , o Regina .

El. Il vostro invidio

Felicissimo affetto , alme costanti .

Ni. Siam felici del par , del pari amanti .

El. Se ne invoglia il mio cor . Qui di Clearco

La vista attendo . A me l'affretta , e torna .

Ni. Pronto mi avrai .

El. Perché s'è mesto fei ?

Ni. Tanto fedel Sidonia io non vorrei .

M'affligge , e mi tormenta

Saper , ch'è troppo fida ,

Chè

Che sia di me contenta

Perche di me si fida :

Mi sforza a sospirar .

Sò , che il tormento mio

Tu non intendi appieno :

Ma non l'intendo anch'io ,

E non si può parlar . M'affligge &c.

S C E N A XII.

Elisa , e poi Clearco .

El. **C**He strano amor! ma su gl'affetti altrui
A che vaneggi Elisa ,

Troppo ti resta a vaneggiar su' tuoi .

Cle. (Vederla , e non amarla , o cor , non puoi .)

El. Vieni , vieni , o Clearco , e rassicura

Un'alma combattuta

Da speme , e da timor , e da mill'altri

Contrarj affetti , il mio nemico svela ,

Rendimi il caro amante .

Cle. Tanto ti preme Astarto ?

El. Pende dalla sua morte il mio riposo .

Cle. Misero !

El. Eh ! me l'addita

Per prova di tua fe ; con men d'orrore .

Cle. Servasi , o mia Regina , al tuo furore ;

Ma svelarlo non basti , a' piedi tuoi

Questo temuto tuo rival superbo

Traggasi domo , in mio poter lo serbo :

El. O cieli , e farà vero ,

Ch'io dovrò sì gran bene a man sì cara ?

Feraspe , olà Feraspe .

Fer. Mia Regina , che vuoi ?

El. Corri , e prepara

A Clearco

A Clearco il Trionfo, onore, e fasto
Non si risparmi; e onori
Il popolo festoso
Il mio Liberator, il Rè, lo Sposo:

Fer. Volo a ubbidir. *parte.*

Cle. Io le tue grazie accetto
Altra prima però

El. Chiedi Clearco,
Tutto prometto, e quanto posso io dono,
Che vuoi, qual'è il tuo voto?

Cle. Il suo perdono.

El. Per Astarto?

Cle. E v'aggiungi anche il tuo amore
Te ne priega Clearco.

El. Ah traditore!

Tu m'amasti? tu mai? no, non è vero,
Amasti più d'Elisa il suo nemico,
E più dell'amor mio la mia ruina,
Perfido!

Cle. Cari sdegni!

El. Ah forse prova

Tu fai della mia fede, e ti compiaci
Del mio dolor. Clearco anima mia

Cle. No, taci, un sì gran bene
Nō vuol Clearco, ei vuol vendette, e sdegni;
Teco sol viva Astarto, e teco regni.

El. Viverà, regnerà, sol per tua pena
La grazia avrai: ma nel momento istesso,
Ch'ei giungerà al possesso
Del mio Trono, e del core,
Tu morrai traditore.

Cle. Io morirò, ma teco viva Astarto:

El. (L'Empio non si sgomenta,
Nè impallidisce pur!) che più s'adempia
Il tuo voto, & il mio; guidami il Prence:

Cle. Verrà del mio trionfo
Vittima, e spettator.

El. In lui lo sguardo

S'appaghi almen, pria, che la man l'elegga
Suo Regnante, e suo Sposo.

Cle. Ti piacerà quanto ti piacqui anch'io.

El. Non è ragion del mio
Più il tuo piacer.

Cle. E s'ei simil già mai,
Al mio, spiega il sembante?

El. Nō m'abbia sposa, e non mi spero amante.

Cle. Cara non tanto sdegno,
Ritorna al primo amore,
Fidati, oh Dio, di me,
El. Taci, che non sei degno,
Che il misero mio core
Si fidi più di te.

Cle. Son'io

El. Sei menfognero.

Cle. Tu fai

El. So, che m'inganni.

Cle. Placarla io più non spero.

El. Io cedo a tanti affanni,

a 2. Nè trovo mai pietà.

Cle. Se la mia fe non vedi,

El. Se al mio dolor non credi,

a 2. Dimmi che far degg'io:

Ah! che il tormento mio

Più fiero ognor si fa. *Cara &c.*

S C E N A XIII.

Piazza magnifica con Arco Trionfale nel
mezzo preparato per il Trionfo.

Agenore, e Nino.

Ag. **D**ella Regina è cenno
Di Clearco il Trionfo?

Ni. E' cenno suo.

Ag. Ma offesa, ma flegnata,
Vilipesa, oltraggiata
Lo punisce così.

Ni. Questa è la pena.

Ag. (Mie deluse speranze.)

Ni. (Mie speranze riforte.)

Ag. Per me perduto è il Trono.

Ni. Lo Sposo di Sidonia alfine io sono.

S C E N A XIV.

Sidonia, e detti.

Sid. **G**erman, fai che Clearco
Oggi trionfa.

Ag. Il sò.

Sid. Nino, tu fai,
Che oggi stringo il mio ben?

Ni. Nulla fo dirti;
Ma fo che tu mia sposa oggi farai.

Sid. Tua sposa? ma Clearco
Vincitor trionfante
Cede a me la Regina, e seco al Trono
Astarto chiama, a' prieghi
Dell'istesso Clearco.

Ni.

Ni. Ma Clearco
Sarà sposo d'Elisa, ignora ancora
Che Clearco, & Astarto
L'istesso son.

Sid. Germano,
Non è sposo d'Elisa
Il regio erede Astarto? e contumace
Nino lo niega a me.

Ag. Lasciami in pace.

Ni. Ingannata Sidonia.

Sid. Eh Nino, Nino,
Quel riso schernitor, farà ben tosto
In gran rossor cangiato.
Io n'ò pietà.

Ni. Sarà voler del fato.

S C E N A XV.

Elisa con seguito, e Fenicio.

Fen. **R**egina, alfin tu stessa
Involontaria rendi
Giustizia a chi la dei.

El. Che dici mai?

Fen. Di Clearco il trionfo,
E del reale Astarto
Il primo passo al Soglio, in lui s'asconde
Il figlio d'Abdastarto
Da me al Regno serbato,
Custodito dal mio paterno amore.

El. E non temi scoprirlo al mio furore?

Fen. No, perchè sò, che l'ami,
Perche al Popolo è noto,

Per-

Perche con me il difende,
Col tuo Feraspe un stuol di fidi Amici.

Sid. (Mifero cor lusinga mia fallace.)

Ni. Sidonia io tel dicea.

Sid. Lasciami in pace;

El. E crederlo dovrò.

Fen. Con qual ragione

Condannato in un figlio

Avrei l'amor di te? nell'odio mio

Astarto riconosci, ei pur dubbioso

A queste istesse voci

Astarto in se trovò.

Sid. Poiche si scopre

Sì grand'arcano, io deggio

Altro arcano scoprir, amai Clearco,

E per amarlo solo a te lo finì

Col foglio, che credesti a me diretto,

Infedele, & ingrato.

El. Quanti sospetti mai,

Quante cagion di gioja

Un'istante mi svela? Andam Fenicio

Pria, che al trionfo passi

Ad inchinar il tuo Signore, e il mio.

Regina, qual fui già, più non son'io.

*Tutti s'incaminano; ma si sente cominciar
la Marcia.*

Ni. Elisa è vano ormai,

Già parmi udir vicino

De' festosi Orichalchi

Lo strepito guerrier, che l'accompagna.

El. E' ver.

Fen. Sì lieto giorno

Io non sperai.

Ni. Per l'amor mio costante

Io forte non credea, così funesta.

Vi. Sidonia per pietà, non star sì mesta.

S C E N A U L T I M A .

*Con numeroso accompagnamento al suono
di armoniosa militar sinfonia, viene
Clearco su nobil quadriga, pre-
ceduto da Feraspe.*

Toro. **S**E la Virtù ne guida
Scorta di lei più fida
Mai per goder non v'è.

Re. dal Carro. Regina, àn le tue grazie

Lo stabilito effetto

Sortito al fin, è tempo,

Che le promesse mie

S'adempiano ugualmente. Ecco in Clearco

Astarto tuo rival, a' piedi tuoi

Lo vengo a presentar. *in atto di scendere.*

er. Che farà mai!

Vi. Fermati Astarto, e ascolta,

Perche Clearco adoro,

Astarto è caro a me, goda il suo Trono,

E sia dover, quello, che pria fu dono.

Re. E tu meco il godrai. Ceda il tuo zelo

Fenicio, all'amor mio.

Fen. Padre non più, vassallo tuo son'io.

Re. Nino, fia tua Sidonia.

Ni. Or intendo il mio fato.

Ni. Sposo di me non v'è più fortunato.

Ag. Cedo al mio Rè l'amore, e il fasto; e i regni;
E il mio fallo perdoni il foglio, io finì,
Che traditor d'Elisa a lei t'espose.

Cle. An le colpe d'amor facil perdono.

Elisa sul mio Trono

Vieni a regnar, su questo Carro istesso

Voglio guidarti al Soglio,

Et illustrar il mio trionfo io voglio.

El. Ubbidisco al mio Rè. *và sul Carro.*

Pure a godere

Propizj mi guidar Fortuna, e Amore.

Cle. Ma ti guidò Virtù col suo splendore.

C O R O.

Se la Virtù ne guida,

Scorta di lei più fida

Mai per goder non v'è.

Chi di goder desia

Per la non facil via

Deve seguirne il piè.

F I N E.

